

**Messaggio complementare  
concernente il proseguimento della cooperazione  
rafforzata con gli Stati dell'Europa centrale ed orientale**

del 1° luglio 1992

---

Onorevoli presidenti e consiglieri,

Con il presente messaggio, vi sottoponiamo per approvazione il disegno di un decreto federale relativo all'aumento del credito quadro destinato al proseguimento della cooperazione rafforzata con gli Stati dell'Europa centrale ed orientale con un'esplicita estensione agli Stati della CSI (Comunità degli Stati Indipendenti) e alla Georgia.

Gradite, onorevoli presidenti e consiglieri, l'espressione della nostra alta considerazione.

1° luglio 1992

In nome del Consiglio federale svizzero:

Il vicepresidente, Ogi

Il cancelliere della Confederazione, Couchepin



## Compendio

*Nel presente messaggio, il Consiglio federale chiede che il credito quadro corrente di 800 milioni di franchi, destinato al proseguimento della cooperazione rafforzata con gli Stati dell'Europa centrale ed orientale, sia aumentato a complessivi 1,4 miliardi di franchi ed esteso esplicitamente agli Stati della CSI (Comunità degli Stati Indipendenti).*

*Nel messaggio del 23 settembre 1991 concernente il proseguimento della cooperazione rafforzata con gli Stati dell'Europa centrale ed orientale (FF 1991 IV 473), il Consiglio federale aveva fatto notare che, in caso di cambiamenti straordinari nell'allora Unione Sovietica e di una corrispondente reazione internazionale, avrebbe sottoposto un nuovo progetto al Parlamento. Quell'ipotesi è diventata realtà. Di conseguenza, il nuovo progetto è concepito come capitolo aggiuntivo al messaggio del 23 settembre 1991 e deve essere considerato come una parte di quest'ultimo. Le nozioni fondamentali definite nel messaggio del 23 settembre relative al principio e alla pratica dell'aiuto svizzero si applicano in linea generale anche agli Stati della CSI; il presente messaggio contiene quindi molti rinvii al testo del 23 settembre 1991.*

*La struttura di questo testo corrisponde a quella del primo messaggio. La prima parte si occupa innanzitutto dell'evoluzione politica ed economica degli Stati potenzialmente beneficiari, in questo caso quelli della CSI. Le ripercussioni di questa evoluzione sull'Europa e la Svizzera vengono descritte in seguito per poterne trarre i principi del sostegno svizzero agli Stati della CSI. Questo cambiamento politico è caratterizzato dall'implosione dell'ex Unione Sovietica e dalla creazione di una comunità molto eterogenea di Stati indipendenti che praticano una politica volta al perseguimento di interessi completamente divergenti.*

*La parte speciale di questo capitolo aggiuntivo si occupa dell'attuazione della cooperazione con gli Stati della CSI. Il sostegno svizzero deve intervenire anche in questo caso nei settori dove noi già collaboriamo con l'Europa centrale e orientale: economia; politica; settore sociale e sanitario; ambiente ed energia; cultura, scienza e ricerca; aiuto di buon vicinato. Le azioni dovranno tuttavia essere meglio mirate e più concentrate.*

*Per quel che concerne le basi giuridiche, il decreto federale proposto dal presente messaggio completa quello del 29 gennaio 1992. Esso prevede un nuovo credito quadro di 1,4 miliardi di franchi per un periodo di tempo di almeno tre anni per il proseguimento della cooperazione rafforzata con gli Stati dell'Europa centrale ed orientale, nel quale sono inclusi esplicitamente gli Stati della CSI. Al posto dell'espressione corrente «Stati della CSI», il decreto federale parlerà di Stati sorti dall'ex-URSS, espressione meno agile ma giuridicamente inequivocabile. In questo modo si tiene conto degli Stati che non fanno parte della CSI (la Georgia) o di quelli che eventualmente l'abbandoneranno in seguito. Le tre repubbliche baltiche non sono comprese in questo gruppo. Esse beneficiano già pienamente del sostegno previsto dal credito corrente di 800 milioni di franchi.*

# Messaggio

## 1 Parte generale

### 11 Motivi che giustificano l'aumento e l'estensione del credito quadro di 800 milioni di franchi destinato al proseguimento della cooperazione rafforzata con gli Stati dell'Europa centrale ed orientale

Nel messaggio del 23 settembre 1991 (primo messaggio), vi abbiamo sottoposto un credito quadro di 800 milioni per il proseguimento della cooperazione rafforzata con gli Stati dell'Europa centrale ed orientale. Avevamo precisato (n. 122) che in caso di cambiamenti straordinari sopraggiunti nell'Unione Sovietica e di una reazione corrispondente sul piano internazionale, avremmo potuto sottoporre un nuovo progetto al Parlamento. L'ipotesi di allora è diventata realtà. Di conseguenza, vi proponiamo di aumentare il credito quadro di 800 milioni di franchi a 1,4 miliardi di franchi e di estenderlo esplicitamente agli undici Stati della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) nonché alla Georgia. Quest'ultima non ha aderito alla CSI, ma nel presente messaggio, per semplificare, la menzione «CSI» o «Stati della CSI» ingloba anche questo Stato. È vero che nel primo messaggio e nell'ambito del credito di 800 milioni non avevamo escluso per principio l'ex-URSS dalla distribuzione dei mezzi finanziari. Tuttavia, in seguito alla disgregazione dell'URSS, le condizioni sulle quali si basa l'aiuto ai Paesi dell'Est sono cambiate in modo tale che non è più assolutamente giustificato prendere in considerazione gli Stati della CSI esclusivamente nell'ambito del credito originario, sebbene la loro parte sia necessariamente molto marginale, visti i bisogni immutati degli altri Paesi dell'Europa centrale ed orientale. In effetti, se gli Stati della CSI fossero presi in considerazione in modo più che marginale, si giungerebbe ad una riduzione, generalmente non auspicata, del sostegno svizzero agli Stati che ne beneficiavano fino ad ora nell'Europa centrale ed orientale.

Nel presente messaggio (secondo messaggio) illustriamo quindi i motivi per cui sembra opportuno un contributo complementare sostanzioso della Svizzera agli sforzi di sostegno internazionali in favore degli Stati della CSI e il modo in cui dovranno essere utilizzati questi mezzi complementari. Sul piano legislativo e finanziario questo avverrà sotto forma di complemento del decreto federale del 24 gennaio 1992 (cfr. n. 52). Il messaggio che vi è sottoposto è quindi concepito come capitolo aggiuntivo al messaggio del 23 settembre 1991, con numerosi rinvii a quest'ultimo, visto che numerose indicazioni fondamentali del primo messaggio nonché la procedura pratica restano valide anche per quel che concerne le repubbliche della CSI. Nel presente capitolo aggiuntivo vengono trattati in modo approfondito gli aspetti specifici di un sostegno alle repubbliche della CSI.

Nella risposta all'interpellanza urgente Bonny del 3 marzo 1992, abbiamo chiaramente segnalato quanto fosse indicato un progetto volto ad aumentare sostanzialmente il sostegno svizzero ai membri della CSI. Nel corso del dibattito parlamentare sull'interpellanza, questa opinione è stata condivisa da una mag-

gioranza. Sottoponendovi un messaggio complementare, intendiamo rispondere al carattere di urgenza che il progetto riveste per gli interessati.

## 12 Il declino dell'URSS e le sue conseguenze

Tra i motivi esposti nel primo messaggio (n. 111 e 112), che hanno portato al crollo delle economie pianificate comuniste in tutta l'Europa centrale ed orientale, per quel che concerne gli Stati della CSI una causa deve essere specialmente rilevata: il rigetto, da parte della maggioranza delle repubbliche non russe dell'ex Unione Sovietica, della gestione centrale di Mosca. Questa aspirazione d'indipendenza incondizionata, espressa specialmente dall'Ucraina, si è dimostrata più forte di tutti i motivi che per ragioni di politica di sicurezza e di economia consigliavano il mantenimento di certe funzioni del potere centrale. La domanda retorica, spesso udita, relativa alla presunta contraddittorietà tra l'evoluzione negli Stati della CSI da una parte e nell'Europa occidentale dall'altra, trova così la seguente risposta: l'integrazione dell'Europa occidentale rappresenta un'unione volontaria di Stati indipendenti, mentre l'ex Unione Sovietica costituiva un sistema basato sulla forza e la repressione dei diversi membri, che non avrebbe potuto sopravvivere al progressivo processo di democratizzazione. Ciononostante quasi tutte le repubbliche dell'ex-Unione Sovietica erano e sono ancora interessate al proseguimento di certi aspetti della collaborazione reciproca. Ad esempio, il riconoscimento da parte dell'insieme degli Stati occidentali, alla fine del 1991, dell'indipendenza proclamata dai diversi Stati della CSI e la disponibilità dell'Occidente a fornire un appoggio sostanzioso sono stati e restano vincolati alla questione di un controllo comune del potenziale nucleare in tutta la CSI e di un regolamento comune dei debiti. Inoltre l'interdipendenza economica delle repubbliche membri rende necessaria, ancora per un certo tempo, una certa coordinazione delle riforme economiche. A questo proposito, l'Ucraina sperava, con la sua partecipazione alla CSI, di ottenere garanzie per il rispetto dei nuovi confini, il cui tracciato causa tensioni bilaterali, come avviene anche nel resto dell'ex Unione Sovietica.

Di fronte a questo scenario contrastato di aspirazioni politiche da una parte e le realtà economiche dall'altra, i presidenti della Russia, della Bielorussia e dell'Ucraina concordarono l'8 dicembre 1991 la creazione della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI). Si impegnarono tra l'altro ad intraprendere riforme economiche decise in comune, a coordinare il commercio estero e la politica doganale come pure a elaborare un piano per il finanziamento delle spese militari e per l'eliminazione delle conseguenze dell'incidente avvenuto alla centrale nucleare di Cernobyl. Poco dopo, i cinque rappresentanti degli Stati dell'Asia centrale Kazakistan, Uzbekistan, Kirghizistan, Tagikistan e Turkmenistan, a conclusione di un dibattito comune, hanno dichiarato di essere disposti ad aderire alla CSI, a condizione di poter ottenere gli stessi diritti dei membri fondatori. Dopo l'accordo del 17 dicembre 1991 tra il Presidente B. Eltsin e M. Gorbaciov sulla dissoluzione dell'Unione Sovietica entro la fine dell'anno, il 21 dicembre 1991 otto repubbliche hanno infine aderito all'accordo di Minsk, decre-

tando così la fine dell'URSS. Ad eccezione della Georgia e delle tre repubbliche baltiche, tutte le ex-repubbliche sovietiche sono attualmente membri della nuova Comunità degli Stati indipendenti.

## **121 La situazione politica all'interno della CSI**

Subito dopo la creazione della CSI, divenne evidente che le diverse idee degli Stati membri sulla forma della loro futura collaborazione impedivano un'intesa sulle questioni più fondamentali. Da allora, la discussione sulla spartizione dei valori reali e patrimoniali dell'ex-URSS, la situazione delle minoranze nei nuovi Stati come pure i problemi relativi al tracciato delle frontiere hanno generato gravi tensioni. In seguito alla disgregazione delle strutture economiche e in considerazione dei fattori di inquinamento su tutto il territorio dell'ex-Unione Sovietica, si sono manifestati in tutta la loro ampiezza gravi problemi sociali. La stabilità politica degli Stati in questione è minacciata ed aumenta il pericolo di conflitti interni o tra Stati. Gli incontri al vertice della CSI servono perciò sempre più a evitare o a limitare i conflitti ed assumono sempre più il carattere di un mezzo necessario per dare più libertà d'azione alle repubbliche, precedentemente legate dalle istituzioni sovietiche e dal monopolio dell'economia. Inoltre, le differenze evidenti di natura etnica, religiosa, geografica e storica, esistenti tra i diversi Stati della CSI, ostacolano un'effettiva coesione all'interno della Comunità. Laddove un tempo i mezzi coercitivi, prima zaristi poi bolscevichi, permettevano di ottenere il rispetto delle opinioni di Mosca senza nessun riguardo per le suddette differenze, oggi si è imposta una molteplicità di politiche nazionali più corrispondenti alle affinità naturali.

## **122 La situazione economica all'interno della CSI** (cfr. tabelle allegate)

I problemi economici, con i quali sono confrontati gli Stati che succedono all'ex-URSS sono ancora più complessi che nel caso degli Stati dell'Europa centrale ed orientale, non trattandosi soltanto di un nuovo orientamento politico-economico verso un sistema ispirato alla democrazia e all'economia di mercato, ma anche della creazione di nuovi Stati e delle loro economie. Questo passo, che dovrebbe essere compiuto entro un tempo molto breve, è reso più difficile dalla fortissima interdipendenza economica dei membri della CSI e dalla cattiva gestione dei decenni scorsi. Priorità economiche errate, strutture decisionali centralizzate, il grave disprezzo degli aspetti ambientali, per citare soltanto alcuni problemi, hanno condotto alla situazione attuale. Il passaggio da un'economia dirigistica di monopolio a un'economia di mercato causa dei grossi problemi alle repubbliche, visto che non hanno a disposizione né i mezzi finanziari né le capacità e l'esperienza necessarie per la creazione di proprie economie nazionali. Di fronte a condizioni economiche e sociali precarie, che ostacolano e mettono in pericolo l'elaborazione di strutture democratiche, aggravando i conflitti etnici, diventa evidente la necessità di un sostegno rafforzato da parte dell'Occidente.

La situazione economica negli Stati della CSI non è uniforme. La dissoluzione dell'URSS ha posto fine allo spazio economico comune. Sullo sviluppo economico dei nuovi Stati esistono soltanto dati incompleti, basati parzialmente su stime. Si può tuttavia osservare una sensibile diminuzione dell'attività economica in tutti gli Stati della CSI. Questa tendenza è destinata a continuare nel prossimo futuro. La diminuzione delle esportazioni e dei trasporti ha causato quasi ovunque una penuria di pezzi di ricambio e di materie prime. L'indebitamento varia da repubblica a repubblica. Inoltre, l'ammontare e le condizioni di assunzione del debito estero dell'ex-URSS da parte delle differenti repubbliche non è ancora chiarita. Viene soltanto unanimemente riconosciuto che l'enorme onere rappresentato dal servizio di un debito pubblico, stimato a metà 1992 in circa 80 miliardi di dollari, assorbe quasi la metà del reddito delle esportazioni. Inflazione e disoccupazione - sconosciute al sistema economico pianificato sono in considerevole aumento. La grave penuria di abitazioni e il deterioramento del tenore di vita contribuiscono ad aumentare il rischio di tensioni politiche, etniche e sociali.

Vista la situazione politica ed economica, si può osservare, sinteticamente, che le prospettive per l'avvenire della CSI in quanto istituzione non sono favorevoli. Al di là del compito comune di superare le conseguenze economiche e sociali del passato, l'elemento dominante rimane la volontà di indipendenza dei singoli Stati membri. Anche se le costrizioni economiche e d'altro genere condurranno gli attuali Stati della CSI verso una nuova collaborazione interstatale, quest'ultima avverrà in una forma diversa e non più nel senso di una collaborazione uniforme su tutto il territorio dell'ex-URSS.

### **13 Gli effetti sull'insieme dell'Europa e sulla Svizzera**

Le considerazioni sulle conseguenze che l'enorme sovvertimento avvenuto nell'Europa orientale ha sulle evoluzioni mondiali ed europee nonché sulle condizioni quadro della politica estera svizzera, abbozzate nel primo messaggio (n. 114, 115 e 121) sono ancora valide. Anche se la Russia, in una certa misura, ha assunto la successione diretta dell'ex-URSS, i pilastri su cui si fondava la potenza sovietica sono ampiamente scomparsi. A questo punto è necessario ricordare esplicitamente i numerosi aspetti positivi di questa evoluzione per l'Occidente in generale e per la Svizzera: fine della guerra fredda e dei relativi costi di politica di sicurezza, nuove possibilità di cooperazione mondiale in seno all'ONU e in altri fori multilaterali, limitazione dei focolai di crisi nel Terzo Mondo in seguito alla scomparsa dell'antagonismo automatico Est-Ovest, ecc. Con la disgregazione dell'URSS si sono tuttavia inaspriti i problemi che erano sorti già al momento del crollo della dominazione sovietica sull'Europa centrale. La creazione di 15 Stati sul territorio dell'ex-URSS ha dato origine a nuove frontiere nazionali, molte delle quali non hanno nessun fondamento storico e spesso sono tracciate in modo arbitrario. Lungo le frontiere sono già scoppiati violenti conflitti, soprattutto per motivi etnici. Questi contrasti, provocati o aggravati da crisi economiche, ritardano ulteriormente uno sviluppo economico già confrontato a enormi difficoltà e potrebbero costituire il fattore scatenante di migrazioni incontrollate di popolazione.

La CSCE può servire ad illustrare quanto siano mutate le prospettive e le modalità della cooperazione europea in seguito al cambiamento delle condizioni politiche sul territorio dell'ex-URSS. In seguito al crollo dell'URSS e della Iugoslavia, il numero dei membri della CSCE è passato in pochissimi mesi da 35 a 52. Analogamente alla CSCE, anche altre istituzioni internazionali, quali il Consiglio d'Europa e la NATO, si trovano confrontate con il problema di stabilire come strutturare le loro attività future e la loro cerchia di membri. Il terreno su cui si svolge la politica di sicurezza è notevolmente cambiato dalla fine della guerra fredda. Attualmente le minacce per l'Europa intera provengono, ad esempio, più dal patrimonio nucleare dell'Europa dell'Est che da un conflitto Est-Ovest, secondo il senso che veniva dato a questo termine. Sarà quindi possibile attuare una politica ragionevole e orientata verso il futuro, applicabile all'insieme dell'Europa e con condizioni ormai completamente modificate, al momento in cui saranno concretate le possibilità attuali di cooperazione su scala continentale. Sarebbe senza dubbio fatale per lo sviluppo a lungo termine del continente se l'Europa occidentale si lasciasse sfuggire questa occasione distanziandosi dall'Est.

Nel primo messaggio (n. 114.5), abbiamo esposto i motivi per cui un'evoluzione economica e sociale positiva in Europa centrale e orientale influenzerebbe favorevolmente la situazione dell'ex-URSS. Attualmente è possibile constatare che il successo delle riforme nell'Europa centrale ed orientale dipende in modo determinante da una situazione ordinata e stabile sul territorio dell'attuale CSI. Gli influssi reciproci tra il vecchio centro e la periferia, che sono la conseguenza delle interdipendenze ancora oggi esistenti soprattutto in campo economico, dovrebbero essere essenziali per la sopravvivenza delle ancora molto fragili democrazie. La collaborazione con i membri della CSI contribuisce quindi a rafforzare l'effetto auspicato con il sostegno all'Europa centrale ed orientale, vale a dire il consolidamento della democrazia e delle condizioni economiche e sociali.

Questa stabilità riveste importanza decisiva per la sicurezza del nostro continente; si potrà tuttavia ottenere solo al prezzo di un sostegno sostanzioso, materiale e morale, agli Stati della CSI da parte degli Stati industrializzati dell'Occidente e unicamente sulla base dei principi democratici e dell'economia di mercato. Questo tipo di sostegno non può essere fornito da un singolo Stato; dovrà essere piuttosto il risultato degli sforzi solidali delle ricche nazioni industrializzate, al cui centro si pongono, per l'orientamento concreto dei loro interessi, l'Europa occidentale e gli USA .

## **14      Il contesto internazionale del sostegno agli Stati della CSI**

La grave situazione economica, descritta sopra, impedisce agli Stati della CSI di accedere ai crediti privati, che sarebbero tanto importanti per il buon esito delle riforme. I mezzi corrispondenti dovranno quindi essere assicurati a livello statale.

Secondo le valutazioni del Fondo monetario internazionale, i bisogni finanziari a breve termine (pagamenti) ammontano a più di 100 miliardi di dollari (1992:

43 mia., di cui 23 mia. per la sola Russia, 1993: 37 mia. e 1994: 28 mia. di dollari). Questo importo è considerato necessario per avviare il processo di riforme economiche e per poterlo sostenere. In questo campo non si tratta tuttavia esclusivamente di mezzi il cui stanziamento deve essere deciso ora. Sin dalla fine del 1990 sono state fatte promesse sostanziali, dapprima all'ex-URSS poi agli Stati della CSI da parte delle nazioni occidentali (impegni). I tre quarti provengono dalla CE o da Paesi della CE. I crediti e le garanzie all'esportazione rappresentano una buona metà di questi impegni.

La mobilitazione a breve termine dei mezzi dianzi descritti (pagamenti), necessari secondo le valutazioni del Fondo monetario, esige una stretta interazione tra finanziamenti multilaterali e bilaterali. Per il 1992, Il Fondo monetario internazionale si attende la seguente ripartizione di queste risorse: 6 miliardi di dollari sono destinati a un fondo per la stabilizzazione del rublo. Una partecipazione della Svizzera a questo fondo non sarà fornita nell'ambito del credito quadro per l'Europa centrale ed orientale, bensì nell'ambito dell'accordo generale sui crediti (cfr. n. 22 Aiuto alla bilancia dei pagamenti). Una conversione internazionale dei debiti corrisponde ad una somma supplementare di 7 miliardi di dollari (cfr. n. 22 Riduzione dell'indebitamento). I pagamenti nel quadro dei crediti bilaterali già accordati o previsti dovrebbero ammontare a circa 13 miliardi di dollari. Le istituzioni finanziarie internazionali (Banca Mondiale, Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo) forniscono circa 4 miliardi di dollari. Il problema di sapere come reperire i 13 miliardi mancanti rispetto al totale di 43 miliardi di dollari necessari per il 1992, è per il momento ancora irrisolto; il Fondo monetario internazionale conta tuttavia su una partecipazione considerevole e supplementare dei donatori bilaterali.

In considerazione dei mezzi oltremodo importanti, necessari a livello internazionale per portare avanti il processo di riforma negli Stati della CSI, riteniamo che sia indispensabile una partecipazione sostanziosa della Svizzera. Per questo motivo proponiamo di fissare per gli Stati della CSI un importo di 600 milioni di franchi. La ripartizione in aiuto finanziario (450 mio. di fr.) e cooperazione tecnica (150 mio. di fr.) corrisponde a quella del credito quadro corrente. Se si calcola sulla base di un limite massimo di spese di 600 milioni di franchi sull'arco di tre anni, con vincoli annuali di circa 200 milioni di franchi, ciò equivarrebbe all'1,1 per cento dei 13 miliardi di dollari, che dovrebbero essere forniti nel 1992 sul piano bilaterale a titolo supplementare. Questa percentuale è paragonabile, ad esempio, al contributo della Svizzera al bilancio dell'OCSE (1,8%) o al capitale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (2,28%).

## 15 Principi dell'aiuto svizzero

Gli obiettivi dell'aiuto svizzero formulati nel primo messaggio (n. 121) restano invariati anche per gli Stati della CSI: promozione dello Stato di diritto e della democrazia, promozione di uno sviluppo economico e sociale basato sull'economia di mercato e il rispetto dell'ambiente, intensificazione del dialogo nel campo della scienza, della ricerca e della cultura, ravvicinamento dei diversi or-

dinamenti giuridici con l'obiettivo a lungo termine di giungere ad un componimento pacifico delle controversie, conforme ai principi dello Stato di diritto, contributo svizzero alla soluzione dei problemi di dimensioni internazionali, ad esempio nel campo della politica di sicurezza.

Nell'esecuzione dei progetti di sostegno verranno applicati i principi menzionati nel primo messaggio: sostegno all'iniziativa dei Paesi, incoraggiamento alla responsabilizzazione nei Paesi stessi, affidamento dell'esecuzione a istituzioni indipendenti dell'amministrazione e integrazione dei nostri programmi nel quadro degli sforzi di aiuto internazionali. Nel senso di utilizzare i mezzi nel modo più efficace possibile, intendiamo continuare la partecipazione della Svizzera alle azioni multilaterali delle istituzioni internazionali, come la Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale, le organizzazioni dell'ONU e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERD). Noi partecipiamo a tali azioni secondo forme che si adattano alle singole istituzioni, così ad esempio in qualità di membro della BERD, sostenendo la soppressione dei limiti di credito nelle attribuzioni di mezzi finanziari alle repubbliche della CSI oppure accordando contributi della Banca Nazionale svizzera, alle condizioni di mercato, nell'ambito dell'aiuto internazionale in favore della stabilizzazione delle monete (cfr. n. 22). Inoltre la Svizzera partecipa alle azioni di aiuto umanitario della comunità internazionale con misure immediate, come p. es. l'inverno scorso per superare le difficoltà d'approvvigionamento passeggiere sul territorio della CSI. Un tale aiuto umanitario è finanziato dal credito quadro corrispondente stanziato dalla Direzione per la cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario (cfr. primo messaggio, n. 212.6).

Quanto alle condizioni economiche e politiche del sostegno svizzero, descritte nel primo messaggio (n. 122), esse mantengono una notevole importanza. Al momento è tuttavia difficile stabilire se le singole repubbliche adempiano tutte le condizioni politiche ed economiche necessarie per un sostegno efficace. Questo problema dovrà essere esaminato caso per caso e tenendo conto dell'evoluzione in corso, in accordo con gli altri Paesi donatori e le istituzioni, sulla base dei criteri stabiliti (Stato di diritto, rispetto dei diritti dell'uomo, pluralismo politico, misure per l'introduzione di un'economia di mercato). La situazione politica - e quindi anche economica - degli Stati della CSI è ancora più instabile di quella degli Stati dell'Europa centrale ed orientale. Tuttavia, anche per gli Stati della CSI bisogna considerare che la decisione in merito al rispetto delle condizioni politico-economiche non può essere presa in base alle condizioni vigenti in un unico momento. Sarà necessario verificare se sono state intraprese iniziative credibili in vista della realizzazione a medio termine del processo di riforme.

Per principio, il sostegno svizzero deve giovare a tutte le repubbliche della CSI e alla Georgia. A dispetto dei bisogni considerevoli e urgenti nei vari Stati della CSI e della loro estensione territoriale, tendiamo a concentrare i nostri programmi bilaterali su certe regioni e certi settori, al di là di quanto appare sensato fare in Europa centrale ed orientale. Questo modo di procedere è però indispensabile se vogliamo utilizzare in modo efficace le nostre risorse di mezzi e personale. Nel quadro di questa concentrazione, i responsabili svizzeri terranno conto, da una parte, delle priorità degli Stati beneficiari e della comunità

internazionale. D'altra parte, i nostri programmi saranno incentrati sui settori, nei quali il nostro Paese è in grado di mettere a disposizione know how e tecnologia. In considerazione ad esempio della specificità delle repubbliche della CSI in Asia centrale, dove sono importanti anche gli aspetti di politica di sviluppo, le priorità, i criteri e i metodi di lavoro dovranno essere adattati alle circostanze e alle condizioni locali.

## **2 Parte speciale**

### **21 L'organizzazione della cooperazione con gli Stati della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI)**

#### **211 Coordinazione internazionale**

Nel mese di gennaio 1992, si è tenuta a Washington D.C., su invito del Presidente americano Bush, la prima conferenza sulla coordinazione dell'aiuto all'ex-Unione Sovietica, alla quale era presente anche la Svizzera. La conferenza perseguiva un obiettivo sia a breve termine che a lungo termine. A breve termine intendeva contribuire al miglioramento della coordinazione dell'aiuto internazionale per soddisfare i bisogni più urgenti della CSI, a lungo termine voleva aiutare ad assicurare le riforme politiche ed economiche nell'ex-URSS. In generale, bisogna osservare che l'estensione dello spazio della CSI e la complessità del compito rendono indispensabile una coordinazione da parte dei donatori. La collaborazione con gli Stati dell'Europa centrale e orientale (Baltico compreso) è coordinata nel quadro del G-24 (gruppo di 24 Paesi industrializzati, corrispondente alla lista dei membri dell'OCSE). Vista la dimensione della CSI, si rivela difficile una coordinazione uniforme di tutti i settori, benché non si escluda un futuro ruolo del G-24 anche nei confronti della CSI. Al momento, anche senza una decisione formale, è stata tuttavia organizzata una coordinazione a diversi livelli: dopo il vertice di Londra nell'estate 1991, il G-7 (gruppo dei sette Paesi più industrializzati) ha assunto la coordinazione dell'orientamento politico della collaborazione. Per quanto concerne il fondo per la stabilizzazione del rublo, la funzione di coordinazione spetta al G-10 (gruppo dei dieci Paesi più industrializzati più la Svizzera). L'OCSE compila anche dati sui progetti previsti e in fase di realizzazione e li rende accessibili. Il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale svolgono un ruolo centrale nell'elaborazione dei programmi di adattamento e del finanziamento di progetti settoriali.

La suddetta Conferenza di Washington ha già trovato la sua continuazione a Lisbona, alla fine di maggio 1992, su invito della presidenza della CE; e altre conferenze sono previste. In vista di simili conferenze, che servono a redigere l'inventario delle misure attuate e pianificate dai singoli donatori, in seno alle organizzazioni internazionali suddette e d'intesa con i rappresentanti della CSI, vengono valutati i bisogni e preparate, all'attenzione dei donatori, le proposte corrispondenti. È quindi opportuno, come base della nostra collaborazione con la CSI, fare riferimento a tali proposte, che corrispondono a veri cataloghi dei bisogni. Anche per gli Stati della CSI quindi regoleremo la nostra offerta secondo la domanda, come è descritta nel primo messaggio (sostegno nei settori

dell'economia; della politica; nel settore sociale e sanitario; dell'ambiente e dell'energia, della cultura, della scienza e della ricerca; dell'aiuto di buon vicinato).

## **212 Strumenti della cooperazione**

Per l'esecuzione dei programmi e dei progetti, utilizzeremo anche per gli Stati della CSI gli strumenti della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario. Per cooperazione tecnica intendiamo la preparazione di personale qualificato che possa trasmettere le conoscenze scientifiche, culturali, tecniche e nel campo dell'organizzazione oppure un know how pratico e collabori alla pianificazione e all'esecuzione di determinati compiti. La cooperazione tecnica è di regola fornita sulla base di un aiuto non rimborsabile. Può intervenire sotto forma di consulenza professionale e di un certo sostegno materiale per l'elaborazione delle strutture che si intendono realizzare. La competenza in materia spetta alla Direzione politica del Dipartimento federale degli affari esteri.

Per quel che concerne i progetti per i quali una grossa parte degli investimenti deve essere effettuata in divise, in linea generale viene concesso l'aiuto finanziario, sia sotto forma di donazione, sia di credito o di garanzia di credito. La responsabilità dei progetti di aiuto finanziario compete all'Ufficio federale dell'economia esterna del Dipartimento federale dell'economia pubblica.

La cooperazione tecnica e l'aiuto finanziario possono completarsi reciprocamente e nella pratica sono spesso combinati. Ciò presuppone una stretta collaborazione tra la Direzione politica e l'Ufficio federale dell'economia esterna. Infine, le misure previste vengono generalmente attuate in stretto accordo con le istanze federali competenti nei settori corrispondenti. Un'ordinanza regola la materia (RS 172.017).

## **22 Economia**

Come descritto sopra (n. 12), la situazione economica della maggior parte degli Stati della CSI è ancora più grave di quella degli Stati dell'Europa centrale ed orientale. I problemi risiedono da una parte a livello di organizzazione (il che implica un elevato bisogno di formazione e consulenza), d'altra parte mancano le risorse necessarie per un risanamento economico. Settori come l'introduzione di una moneta convertibile, il risanamento delle centrali nucleari pericolose o lo sviluppo delle infrastrutture (trasporti, telecomunicazioni, conversione delle fabbriche d'armi) richiedono mezzi considerevoli.

La collaborazione in campo economico è articolata nel modo seguente:

### **221 Aiuto alla bilancia dei pagamenti**

Nel quadro degli accordi generali di credito deve essere attribuito alla Russia un fondo di 6 miliardi di dollari per la stabilizzazione del rublo. La quota della Svizzera nel quadro di questi accordi ammonta al 6 per cento, tanto che la Sviz-

zera, all'incontro del G-10 del 27 aprile 1992, ha annunciato una cifra corrispondente. Si tratta di un credito alle condizioni di mercato, concesso dalla Banca nazionale svizzera - e quindi non a carico dei mezzi federali nell'ambito del credito quadro corrente - al Fondo monetario internazionale (FMI), che a sua volta lo riverserà alla Russia. La condizione è che venga negoziato un programma di riforme economiche con il FMI. Non è invece ancora stato stabilito quali mezzi supplementari dovranno essere previsti per gli altri Stati della CSI.

## 222 Riduzione dell'indebitamento

Alla fine dell'ottobre 1991, otto vecchie repubbliche sovietiche e l'Unione Sovietica si sono dichiarate pronte a sostenere i debiti congiuntamente e in modo solidale e ne hanno affidato l'amministrazione alla vecchia Banca sovietica del commercio estero. Questa responsabilità congiunta e solidale è stata confermata anche dopo la disgregazione dell'Unione Sovietica e la creazione della CSI. È stata inoltre stabilita una chiave di riparto dei debiti tra i singoli membri della CSI. Su questa base il Club di Parigi (che riunisce i Paesi creditori più importanti per gli indebitamenti pubblici) ha accordato una proroga dei pagamenti in restituzione del capitale (ma non degli interessi). Il 6 maggio 1992, la Svizzera ha firmato un accordo bilaterale, ancora in vigore, con la Banca del commercio estero, riguardante 133 milioni di franchi di debiti, garantiti dalla GRE. Attualmente, non è possibile valutare se nel corso dell'evoluzione ulteriore potrebbero svolgere un ruolo anche le riduzioni dei debiti sotto forma, ad esempio, di debt for nature swaps (annullamento di debiti in cambio dell'attuazione di progetti nel campo ambientale). Le spese derivanti dal riscatto dei debiti andrebbero a carico del presente aumento del credito quadro corrente.

## 223 Garanzie di credito

In considerazione del principio dell'autonomia finanziaria, la garanzia svizzera contro i rischi all'esportazione (GRE) non può assumersi nessuna garanzia per i crediti all'esportazione nei confronti degli Stati della CSI. Le importazioni a partire dalla Svizzera possono dunque essere effettuate soltanto sulla base di operazioni in contanti. Nel corso degli ultimi anni il volume delle importazioni provenienti dalla Svizzera era considerevole (circa 950 mio. di fr. [1989], soprattutto nel settore dell'industria meccanica e dell'industria chimica). Per permettere un certo «flusso normale», per lo meno nei settori prioritari, l'aumento del credito iniziale, richiesto dal presente messaggio, deve essere utilizzato soprattutto per le garanzie di credito. Il mantenimento di un flusso di crediti minimo è una condizione determinante, affinché gli Stati della CSI possano procedere alle importazioni indispensabili al loro sviluppo economico. In questo contesto, bisogna pensare in particolare ai pezzi di ricambio per gli impianti e alle macchine per l'industria forniti in precedenza dalla Svizzera, nonché alle sostanze farmaceutiche e ai prodotti chimici importanti.

La concessione di garanzie di credito corrisponde anche ad una richiesta dell'interpellanza urgente Bonny. Quest'ultima, tra l'altro, sottolinea l'effetto po-

sitivo di simili garanzie sulla nostra economia, poiché permettono di evitare un crollo della rete di relazioni economiche esistente. Inoltre, a causa della mancanza di garanzie di credito, l'economia svizzera sarebbe svantaggiata nei confronti dei fornitori dei Paesi che potrebbero offrirne. Le garanzie di credito rivestono un'importanza considerevole nell'ambito di tutti i programmi bilaterali importanti dei donatori occidentali.

È necessario ricordare che le garanzie di credito rappresenteranno una spesa per il conto finanziario della Confederazione unicamente sull'arco di un periodo molto lungo e non nella loro totalità. Anche di fronte agli alti rischi che presentano le garanzie di credito concesse agli Stati della CSI, un'insolubilità di grande portata è da attendersi unicamente nel caso di una congiuntura molto sfavorevole dell'economia mondiale. Inoltre, le scadenze dei crediti, e quindi gli eventuali danni, sono scaglionati su un periodo più lungo di quello della durata del credito quadro.

## **224 Aiuti finanziari**

Anche se per le garanzie di credito vengono messi a disposizione mezzi considerevoli, la situazione desolante negli Stati della CSI rende necessario lo stanziamento di aiuti finanziari. Questi ultimi dovrebbero permettere in particolare il finanziamento di progetti nei settori prioritari che non possono essere finanziati commercialmente e per i quali esiste in Svizzera un'offerta tecnica e finanziaria vantaggiosa. Alludiamo in particolare a compiti nel campo ambientale, dell'infrastruttura o della sanità. La dimensione e la complessità di tali compiti, che ad esempio renderanno difficili gli esami dei progetti necessari, faranno preferire i cofinanziamenti con le istituzioni internazionali rispetto ai programmi bilaterali. Bisogna inoltre esaminare la concentrazione geografica del nostro intervento.

Contrariamente alle garanzie di credito, gli aiuti finanziari incidono rapidamente sul bilancio delle uscite della Confederazione. La quota parte degli aiuti finanziari nell'aumento del credito richiesto dal presente messaggio sarà dunque stabilita in modo determinante dai bilanci annuali di spesa.

## **225 Promozione degli investimenti e promozione commerciale**

Queste promozioni dovranno essere estese anche agli Stati della CSI. Visto che la precedente organizzazione centrale delle esportazioni, così come era concepita nelle economie pianificate, è scomparsa, le singole imprese devono occuparsi in prima persona del mercato delle esportazioni. Bisogna quindi aspettarsi una richiesta di consulenza e di mediazione di contatti, come quelli offerti dal programma di promozione delle importazioni gestito dall'Ufficio svizzero per l'espansione commerciale.

Poiché la Svizzera dispone di capitale d'investimento, è importante fornire informazioni sulle condizioni d'investimento (basi giuridiche, prescrizioni bancarie, ecc.) e mettere in contatto gli investitori con i possibili partner. Inoltre, le

spese per gli studi preparatori per una decisione di investimento potrebbero essere in una certa misura cofinanziate a vantaggio delle piccole e medie imprese svizzere.

## **226      Formazione e consulenza in campo economico**

Utilizzando i mezzi della cooperazione tecnica, ci concentreremo sui settori-chiave nei quali la Svizzera può mettere a disposizione della CSI notevoli conoscenze ed esperienza. Ci riferiamo, per esempio, al campo finanziario, alla consulenza per la costituzione di piccole e medie imprese e alle misure nel campo catastale.

## **227      Agricoltura**

Il settore agricolo svolge un ruolo determinante per la sicurezza dell'approvvigionamento in derrate alimentari. È stato dimostrato che le difficoltà d'approvvigionamento negli Stati della CSI, nel corso dell'inverno 1991/92, non erano dovute soltanto alle condizioni di produzione, ma avevano origine anche nelle insufficienti strutture di trasformazione e di distribuzione. Viste le enormi perdite sia nella catena di produzione che in quella di trasformazione e di distribuzione, il programma di sostegno agricolo si concentrerà soprattutto sull'elaborazione di metodi di produzione basati sull'economia di mercato, su strutture efficienti situate a valle e a monte dell'economia agricola nonché sulla gestione economica delle imprese. Devono perciò essere spezzate le strutture di monopolio e devono essere sviluppati e consolidati i mercati regionali. Per rispondere in modo appropriato ai bisogni specifici di certi Stati della CSI, ci baseremo sulle esperienze fatte nel precedente programma in favore dell'Europa centrale ed orientale.

## **23        Politica**

Con i nostri progetti intendiamo promuovere all'interno della CSI la transizione pacifica verso la libertà politica, il pluralismo, lo Stato di diritto, il rispetto dei diritti dell'uomo e delle minoranze. Aiuteremo questi Stati appena creati nell'edificazione del loro sistema politico. In questo settore resta ancora molto da fare, si tratterà di cominciare dalla base, quindi ancora più in basso rispetto all'Europa centrale dove esistevano già determinate premesse storiche. A nostro avviso, la precedenza va data all'elaborazione di costituzioni democratiche, alla creazione di un sistema giuridico e di strutture amministrative efficienti. Nell'elaborazione delle strutture democratiche, daremo il nostro sostegno, nel limite delle nostre possibilità, ai nuovi attori politici (parlamentari, rappresentanti dei partiti, delle associazioni e della stampa). In questo caso ci riferiamo più che altro a consulenze sul posto, e non a inviti per visite in Svizzera.

## 24      **Settore sociale e sanitario**

Nel settore sociale, parteciperemo a progetti nel campo del mercato del lavoro (creazione di un servizio di collocamento, riciclaggio, programmi nella pratica dei servizi di consulenza sociale) e della sicurezza sociale (sostegno alla creazione di un sistema di previdenza sociale efficace, consulenza nell'elaborazione di assicurazioni sociali). Per motivi finanziari e di efficienza, prevediamo in particolare di sostenere le azioni multilaterali e i progetti delle organizzazioni internazionali.

Nel settore sanitario intendiamo promuovere la collaborazione tra ospedali e istituti specializzati, definita prioritaria dal piano di azione della Conferenza di Washington. In collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS),osterremo inoltre la pianificazione e l'esecuzione di programmi in favore della salute (p.es. lotta contro le malattie contagiose e contro l'elevata mortalità infantile, fornitura di medicinali).

## 25      **Ambiente e energia**

La noncuranza, nel passato, per gli aspetti ambientali ha portato a situazioni in parte catastrofiche. Per evitare un inquinamento ambientale ancor maggiore, bisogna creare da una parte le condizioni quadro necessarie, dall'altra introdurre tecnologie moderne. Le considerazioni fatte per l'Europa centrale ed orientale (n. 212.41) vale anche per la CSI. Di conseguenza, prevediamo di impegnarci tanto nella cooperazione tecnica, quanto nell'aiuto finanziario. Il piano d'azione della Conferenza di Washington attribuisce un'assoluta priorità al miglioramento della sicurezza nelle centrali nucleari della CSI. È anche nell'interesse della Svizzera ridurre questo potenziale di rischio ecologico. Nell'ambito del sostegno tecnico, intendiamo perciò fornire il nostro contributo in materia di analisi della sicurezza, di miglioramento della sicurezza dei reattori e di smaltimento dei rifiuti. Oltre alle misure tecniche, dovrà essere attribuita molta importanza alla «cultura della sicurezza», che esige un miglioramento dei canali di comunicazione e un approfondimento dello scambio di esperienze in campo tecnico. Le misure necessarie per il miglioramento della sicurezza dell'energia nucleare determineranno tuttavia dei costi enormi. Per attuare le misure previste, agiremo quindi da un lato nel quadro multilaterale, per esempio in seno all'AIEA (Agenzia internazionale dell'energia atomica), e dall'altro nel quadro bilaterale, facendo capo alle relazioni esistenti con le autorità di sicurezza nazionale.

Il potenziale di rischio ecologico non si limita unicamente alle centrali nucleari. L'Europa orientale è in grave ritardo anche per quanto concerne le centrali che sfruttano l'energia fossile (inquinamento dell'aria) e nel campo dello smaltimento, rispettoso dell'ambiente, dei rifiuti problematici.

Negli ultimi anni, la produzione di energia degli Stati della CSI è diminuita, nonostante essi dispongano di più di 1/3 delle riserve di gas conosciute e di quasi la metà delle riserve di petrolio conosciute. La riduzione della produzione è provocata in particolare da carenze organizzative, che hanno portato a una

manutenzione insufficiente e all'assenza di nuovi investimenti. Inoltre i prezzi dell'energia completamente staccati dalla realtà (10 % dei prezzi del mercato mondiale) non incitano in alcun modo a risparmiare energia. Prevediamo di fornire un contributo alla riforma di questo importante settore.

## **26 Cultura, scienza e ricerca**

In questo contesto, cerchiamo di contribuire all'incoraggiamento della comprensione e delle conoscenze reciproche. Non si tratta di porre in primo piano l'esportazione di cultura svizzera, bensì di creare nuovi contatti e canali di comunicazione. Allo stesso modo vogliamo contribuire all'approfondimento dello scambio di esperienze fra gli artisti (p.es. interazioni che potrebbero svolgere un ruolo nella questione delle nazionalità). Nel quadro della realizzazione di progetti, proseguiremo la collaborazione con i nostri partner abituali (soprattutto Pro Helvetia), ma prenderemo pure in considerazione la collaborazione con nuovi partner. Una certa concentrazione delle nostre attività sugli Stati europei della CSI appare inevitabile.

Nel campo della scienza e della ricerca, intendiamo estendere agli Stati della CSI il programma iniziato dal Fondo Nazionale in Europa centrale ed orientale, affinché i centri di ricerca svizzeri entrino in diretto contatto con quelli della CSI. Speriamo inoltre di estendere agli studenti provenienti dagli Stati della CSI il programma speciale avviato in Europa centrale ed orientale dalla Commissione federale delle borse in favore degli studenti stranieri (CFB).

## **27 Aiuto di buon vicinato**

Nel primo messaggio, ci siamo occupati dettagliatamente della natura dell'aiuto di buon vicinato, diversa ma complementare rispetto all'aiuto umanitario (n. 212.6). Quanto affermato allora vale anche in questo caso. Poiché dobbiamo fare i conti con delle richieste d'aiuto urgenti da parte degli Stati della CSI, questo strumento ci permette una partecipazione rapida alle azioni di aiuto umanitario.

## **3 Ripercussioni**

### **31 Ripercussioni finanziarie**

Gli impegni, per un ammontare totale di 1,4 miliardi di franchi, resi possibili dall'aumento richiesto dal presente messaggio del credito quadro originario di 800 milioni di franchi per il proseguimento della cooperazione rafforzata con gli Stati dell'Europa centrale e orientale, graveranno, per la prima volta, il conto 1993 e si ripartiranno su diversi anni. Sono state previste spese corrispondenti per il bilancio del 1993 e nelle previsioni finanziarie della Confederazione per gli anni dal 1994 al 1996. A causa delle condizioni delle finanze federali, ci sforzeremo di estendere, nel limite del possibile, i nostri impegni oltre la durata minima prevista di tre anni. Sarà assolutamente importante, al fine dell'ef-

ficienza e dell'esito positivo del programma di sostegno svizzero, di poter disporre nel bilancio annuale dei mezzi che permettono l'effettivo adempimento degli impegni presi.

## **32 Ripercussioni sull'effettivo del personale**

Tutto quanto illustrato al Parlamento federale circa il proseguimento della cooperazione rafforzata con gli Stati dell'Europa centrale e orientale nel primo messaggio del 23 settembre 1991 vale anche per il secondo messaggio: la trasformazione delle linee direttive in provvedimenti concreti richiede un minimo di personale. Nel primo messaggio avevamo preventivato il fabbisogno di personale supplementare in un massimo di 18 unità. Le misure complementari in favore della CSI, il cui finanziamento è reso possibile grazie all'approvazione del presente disegno, non potranno essere coperte da queste diciotto unità. Allo stato attuale, valutiamo il bisogno di personale supplementare a dodici unità, ossia trenta unità in totale per l'insieme del credito quadro di 1,4 miliardi di franchi. I costi di questi posti di lavoro supplementari graveranno sull'aumento del credito e non si ripercoteranno sull'effettivo del personale. Ispirandoci al modello elaborato congiuntamente dalla Direzione della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario del Dipartimento federale degli affari esteri e dall'Ufficio federale del personale, ricorreremo a contratti d'assunzione di diritto privato e collaboreremo strettamente con l'Ufficio federale del personale nell'applicazione del modello.

## **4 Programma di legislatura**

La proposta non è annunciata nel programma di legislatura 1992-1995. Tuttavia, se la Svizzera vuole prestare il suo contributo di solidarietà internazionale a favore del sostegno al processo di riforme nella CSI, le azioni proposte dovranno poter essere messe in atto rapidamente.

## **5 Basi giuridiche**

### **51 Costituzionalità**

Il fondamento costituzionale del contributo finanziario previsto risiede nella competenza generale della Confederazione in materia di politica estera e nella competenza generale del Consiglio federale di provvedere alle prestazioni puntuali in virtù dell'articolo 102 numero 8 della Costituzione federale.

### **52 Forma giuridica dell'atto**

Conformemente alla prassi e come fu il caso per il decreto federale originario (cfr. FF 1991 IV 547), vi proponiamo di approvare l'aumento del credito quadro accordato dal decreto federale del 29 gennaio 1992, mediante un decreto federale semplice secondo l'articolo 8 della legge federale sui rapporti fra i con-

sigli (RS 171.11). La vostra competenza deriva dalla prerogativa delle Camere in materia di bilancio prevista nell'articolo 85 numero 10 della Costituzione federale. Il decreto federale semplice non sottostà al referendum. La legge federale che vi era stata annunciata nel messaggio del 23 settembre 1991 è in fase di elaborazione.

5247

Repubbliche dell'ex URSS<sup>1)</sup>

## Principali indicatori economici

	Federazione russa	Ucraina	Bielorussia	Moldavia	Armenia	Azerbaijan	Kazakistan	Turkmenistan	Uzbekistan	Tagikistan	Kirghizistan	Georgia	Lituania	Lettonia	Estonia
<b>Superficie</b>															
in 1000 km <sup>2</sup> .....	17 075	604	208	34	30	87	2717	488	447	143	199	70	65	65	45
in % della superficie dell'ex-URSS .....	76.6	2.7	0.9	0.2	0.1	0.4	12.2	2.2	2.0	0.6	0.9	0.3	0.3	0.3	0.2
<b>Popolazione</b>															
in milioni .....	148.0	51.9	10.3	4.4	3.4	7.2	16.8	3.7	20.7	5.4	4.4	5.5	3.7	2.7	1.6
in % della popolazione totale dell'ex-URSS ....	51.2	17.9	3.5	1.5	1.2	2.5	5.8	1.3	7.1	1.9	1.5	1.9	1.3	0.9	0.6
crescita in % .....	0.43	0.26	0.58	0.55	0.15	1.32	0.94	2.49	2.09	2.72	1.79	0.24	0.64	0.26	0.89

*Fonti:*

- Der Fischer Weltalmanach '92
- Putzger, Historischer Weltatlas, 1991

<sup>1)</sup> Le tre repubbliche baltiche Lituania, Lettonia ed Estonia sono incluse nel credito quadro corrente di 800 mio. di franchi (cfr. messaggio del 23.9.91)

Repubbliche dell'ex URSS<sup>1)</sup>

## Principali indicatori economici

	Federazione russa	Ucraina	Bielorussia	Moldavia	Armenia	Azerbaigian	Kazakistan	Turkmenistan	Uzbekistan	Tagikistan	Kirghizistan	Georgia	Lituania	Lettonia	Estonia
<b>Prodotto materiale netto 1990, ai prezzi correnti, in mia. di rubli .....</b>	447	118	29	9	7	11	33	5	24	5	6	11	10	9	5
pro capite in rubli .....	2980	2269	2900	2250	2128	1551	1988	1250	1200	1000	1395	1218	2703	3332	3165
in % del totale del PMN dell'ex-URSS .....	61.3	16.2	4.0	1.2	1.0	1.5	4.5	0.7	3.3	0.7	0.8	1.6	1.3	1.2	0.7
crescita in % 1990-91 ..	-9.0	-9.6	-3.,1	-11.9	-11.8	-0.7	-9.6	-0.6	-0.9	-8.7	-2.0	-25.0	-11.0	-7.9	-10.8

Fonte: FMI, aprile 1992

<sup>1)</sup> Le tre repubbliche baltiche Lituania, Lettonia ed Estonia sono incluse nel credito quadro corrente di 800 mio. di franchi (cfr. messaggio del 23.9.91)

Repubbliche dell'ex URSS<sup>1)</sup>

## Principali indicatori economici

	Federazione russa	Ucraina	Bielorussia	Moldavia	Armenia	Azerbaijan	Kazakistan	Turkmenistan	Uzbekistan	Tagikistan	Kirghizistan	Georgia	Lituania	Lettonia	Estonia
<b>Prezzi al consumo</b> variazioni in % 1990-91	90.4	84.2	80.0	98.0	100.3	87.3	84.0	90.0	82.2	103.0	181.0	81.1	224.7	172.2	211.8
<b>Occupazione</b> variazioni in % 1990-91	-1.1	-0.4	-2.2	—	—	—	2.6	0.4	0.4	-2.0	—	0.4	-4.7*	-1.0	

Fonte: FMI, aprile 1992

\* Settore pubblico

<sup>1)</sup> Le tre repubbliche baltiche Lituania, Lettonia ed Estonia sono incluse nel credito quadro corrente di 800 mio. di franchi (cfr. messaggio del 23.9.91)

Repubbliche dell'ex URSS<sup>1)</sup>

## Principali indicatori economici

	Federazione russa	Ucraina	Bielorussia	Moldavia	Armenia	Azerbaijan	Kazakistan	Turkmenistan	Uzbekistan	Tagikistan	Kirghizistan	Georgia	Lituania	Lettonia	Estonia
<b>Commercio estero</b> (senza il commercio tra le repubbliche)															
Esportazioni 1991 in mia. di rubli .....	64.24	8.37	2.90	0.27	0.12	0.56	1.35	0.17	1.13	0.49	0.08	0.37	—	—	—
Esportazioni variazione in % 1990-91	-29.4	-46.3	-41.8	-41.3	-40.6	-38.9	-38.4	-38.5	-34.5	-40.4	-38.7	-37.0	—	—	—
Importazioni 1991 in mia. di rubli .....	44.66	11.62	3.42	1.05	1.38	1.41	2.88	0.70	2.31	0.80	0.98	2.57	—	—	—
Importazioni variazione in % 1990-91	-45.6	-38.8	-46.9	-50.6	-19.4	-43.6	-39.4	-36.8	-42.1	-48.4	-42.6	-41.6	—	—	—

Fonte: FMI, aprile 1992

<sup>1)</sup> Le tre repubbliche baltiche Lituania, Lettonia ed Estonia sono incluse nel credito quadro corrente di 800 mio. di franchi (cfr. messaggio del 23.9.91)

**Decreto federale  
concernente un credito quadro per il proseguimento  
della cooperazione rafforzata con gli Stati  
dell'Europa centrale e orientale**

del

---

*L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,*

visto l'articolo 85 numero 10 della Costituzione federale;

visti il messaggio del Consiglio federale del 23 settembre 1991<sup>1)</sup> e il messaggio complementare del 1° luglio 1992<sup>2)</sup>,

*decreta:*

**Art. 1**

<sup>1</sup> Il credito quadro di 800 milioni di franchi a favore del processo di riforma nell'Europa centrale ed orientale accordato dal decreto federale del 28 gennaio 1992<sup>3)</sup>, per un periodo minimo di tre anni, è aumentato a 1,4 miliardi di franchi.

<sup>2</sup> Il credito può essere utilizzato anche a favore degli Stati dell'ex-URSS.

<sup>3</sup> I crediti annui di pagamento sono iscritti nel preventivo.

**Art. 2**

I mezzi menzionati nell'articolo 1 possono essere utilizzati in particolare sotto forma di:

- a. contributi non rimborsabili;
- b. prestiti;
- c. garanzie.

**Art. 3**

Il presente decreto, che non è di obbligatorietà generale, non sottostà al referendum.

5248

<sup>1)</sup> FF 1991 IV 473

<sup>2)</sup> FF 1992 V 361

<sup>3)</sup> FF 1992 I 457